

PERCORSO FORMATIVO DI ACCOMPAGNAMENTO  
PER CATECHISTI, EDUCATORI E ANIMATORI DI ORATORI

# Il primo passo

CONFRONTO ED ESPERIENZA

**#1 step**  
**FARE DEL CONFRONTO UN**  
**METODO**

# PARTIRE SEMPRE DALL'ESPERIENZA





## sulla nostra pelle

L'educatore, per poter generare un'esperienza che incontri il vissuto dei ragazzi, deve prima di tutto essere capace di saper ascoltare il proprio vissuto, deve aver sperimentato per primo "l'atto educativo" che propone poi ai ragazzi. Non si tratta di diventare "modelli", ma testimoni appassionati di ciò che si propone.



## sulla nostra pelle

Il **primo step** quindi è quello di pensarsi e ascoltarsi nel ruolo di educatore/catechista, sapendo mettere in discussione le proprie azioni educative.

Il **secondo step** prevede la sperimentazione in prima persona di ciò che si propone. L'attività o l'esperienza che propongo, cosa ha suscitato in me? Ho provato delle resistenze/fatiche? Sento di avere una buona padronanza nel gestire l'attività?



## sulla nostra pelle

Il **terzo step** prevede l'acquisizione di una buona capacità osservativa: osservo dall'esterno ciò che accade, vedo le dinamiche del gruppo, ascolto e colgo le differenze di approccio e partecipazione dei singoli ragazzi e ragazze. Questa capacità osservativa mi permette di cambiare in corsa la proposta, in quanto ciò che mi interessa è la **sintonizzazione sul bisogno effettivo del gruppo.**



## domande utili

- **Quanto conosco i ragazzi?**
- **Sono consapevole della loro evoluzione? delle difficoltà che magari nascondono?**
- **So riconoscere le loro originalità, i loro punti di forza?**
- **Come mi sento di fronte al loro vissuto? cosa provoca in me?**



# cosa abbiamo fatto e come lo abbiamo poi letto insieme

## 1 - ESPERIENZA

### Attività di attivazione del gruppo.

- Sono state proposte queste domande per favorire un ascolto personale: cosa sentite quando state in attività coi ragazzi? Cosa vi accompagna? Che emozioni provate? Fissare pensieri, parole, immagini su un foglio, come a realizzare una "foto" che parli di me.
- Gli elaborati sono passati di mano in mano, ognuno ha scritto ciò che provava guardando o leggendo ciò che era stato prodotto dagli altri



# cosa abbiamo fatto e come lo abbiamo poi letto insieme

## 2- CONFRONTO

- All'interno dei singoli gruppi, si è attivato il confronto sulle seguenti tracce: Cosa ti è piaciuto osservando gli altri elaborati? Quali pensieri sono emersi in te rispetto a ciò che hai trovato scritto sul tuo disegno? Cosa hanno percepito gli altri di ciò che hai fatto, detto, scritto? Cosa provo mentre ascolto gli altri che mi rimandano le loro osservazioni?

**Regola di fondo: SOSPENDERE IL GIUDIZIO, su di sé e sugli altri.**

**ASCOLTARE PER COMPRENDERE**





## BAGAGLIO A MANO cosa ci portiamo dietro dai gruppi

### 3- FARE TESORO DELLA CONDIVISIONE, PER APPRENDERE DAL NOSTRO VISSUTO

- Ci siamo accorti che spesso c'è una mancanza di “**sintonizzazione**” sul vissuto dei ragazzi. Facciamo fatica a metterci nei panni dell'altro, non ascoltiamo "la reazione dei ragazzi" rispetto alle nostre proposte, eppure in queste reazioni potrebbero esserci indicazioni preziose per calibrare meglio il nostro agire educativo.
- **Confrontarsi** è necessario per costruire qualcosa di duraturo, spesso concentrati su ciò che dobbiamo “Dare” e “Fare”, perdiamo di vista la vita dei ragazzi che abbiamo davanti.



## BAGAGLIO A MANO

### cosa ci portiamo dietro dai gruppi

- Necessità di porre più attenzione a ciò che provano i ragazzi, centrale è l'**ASCOLTO**. Non solo la nostra capacità di ascoltarli, ma suscitare in loro la stessa competenza. Rispecchiarsi negli altri può diventare una scoperta, una possibilità di conoscere meglio se stessi e di creare gruppo e appartenenza. **IMPARO AD ASCOLTARE ED ACCOGLIERE ME STESSO SE SONO "STATO VISTO" CON BENEVOLENZA DA ALTRI.** Spesso siamo noi che abbiamo paura ad entrare nella vita dei ragazzi.
- Ma come fare quando sono tanti e abbiamo poco tempo? Avere uno sguardo a 360°, utilizzando soprattutto i momenti informali.
- **"Accogliere"** la modalità del gruppo, senza imporre la nostra.



## BAGAGLIO A MANO cosa ci portiamo dietro dai gruppi

- In alcuni momenti si prova ansia e preoccupazione in particolare nelle fasi iniziali della conoscenza dei ragazzi, si ha il timore di “perdere” qualcuno o di sbagliare, col rischio di giocarsi la relazione con i ragazzi. Ciò che è importante è come “recupero” la relazione, come ricreo la “fiducia”, rimettendo al centro l’IO e il TU. Quest’azione di ristabilire relazione e nuova alleanza educativa va fatta subito, non rimandata e ancor meno evitata.
- Dobbiamo lasciarci sorprendere delle sensazioni provate! E’ importante ascoltare e dare credito a quanto abbiamo sentito e sperimentato anche emotivamente nella relazione educativa. Esse sono uno spazio formativo per noi.



## BAGAGLIO A MANO cosa ci portiamo dietro dai gruppi

- La paura di dire "eresie", l'idea che dobbiamo dare sempre la risposta giusta ed essere prima di tutto "difensori della legge", ci rende spesso educatori/catechisti rigidi, non capaci di favorire un pensiero critico, in genere questa posizione e atteggiamento non fa che aumentare le distanze e provocare semplicemente una contrapposizione e pertanto un atteggiamento "oppositivo" dei ragazzi. Non dobbiamo sempre avere la risposta... dobbiamo curare le domande e lasciarle aperte, favorire curiosità e generare la ricerca. "Io ho sperimentato, conosciuto, accolto questo della fede e del Vangelo e tu, tu... che pensi?" Ricordiamo che Gesù ha sempre posto domande prima di affermare verità.



## BAGAGLIO A MANO cosa ci portiamo dietro dai gruppi

- I ragazzi non vogliamo risposte preconfezionate. Vogliamo assaporare il **GUSTO** di dire le loro opinioni, di poter manifestare le loro domande, e queste vanno riconosciute, accolte e prese sul serio, non giudicate o svalutate. Se come adulti diamo subito risposte senza accogliere le loro domande il messaggio che passiamo è molto chiaro: la tua "domanda" è sciocca, non ha senso, per questo non vale la pena ascoltarla...ti dico io come è giusto pensare se vuoi stare bene. Ricordiamo che Gesù chiedeva sempre: "cosa vuoi che io faccia?"
- Stimoliamo la condivisione dei sentimenti e delle emozioni, dei vissuti, creiamo spazi di ascolto reciproco



## BAGAGLIO A MANO cosa ci portiamo dietro dai gruppi

- Infine nella parte finale del confronto è emersa la necessità di superare anche al nostro interno gli stereotipi che ci portiamo dietro rispetto alla figura e ruolo del catechista e dell'animatore. Siamo figure educative che si interfacciano con il mondo dei ragazzi, pertanto dobbiamo superare le divisioni, creare un'integrazione, "stimolarci" a vicenda, supportarci.
- Il confronto ci ha fatto percepire meno solitudine nell'affrontare le difficoltà che incontriamo.